

Dossier Speculazione: diversi punti di vista

Lo speculatore è colui che lucra sulla differenza di prezzo di una merce nel tempo o spazio. Quindi compra in un paese per rivendere in un altro, oppure immagazzina per conservare ciò che nel tempo avrà valore. A questa definizione dell'economia classica, in particolare dal 2000, nel settore metalli, si aggiungono due altri aspetti: la presenza dei fondi speculativi e d'investimento che gonfiano i prezzi per loro esigenze, comprando prodotti (materia prime) che non useranno mai e il ritardo artificioso nella consegna del materiale (vedi spesso i rottami in questo caso) per elevare il prezzo. Queste procedure hanno fatto sì che oggi si parli di un prezzo che è completamente sganciato dal valore effettivo d'utilizzo della barra d'ottone come di rame. L'invenzione o finzione di un valore, prodotta nel lungo tempo, produce la rottura del mercato (il mancato incontro tra domanda e offerta) da cui bolle speculative. Alle bolle segue la depressione, perdita d'ingenti quantità di denaro per chi ha speculato, chiusura delle attività, disoccupazione e crisi economica.

L'invenzione del prezzo

La finzione di un valore, come tutte le invenzioni, scollegate da qualcosa di reale, (in pratica si vive di bugie) non consente di mantenere a lungo le posizioni economiche e sociali acquisite. Il Maghreb e non solo, è in piena rivolta, i cui effetti, ai fini del fondamentalismo islamico non ci sono ancora noti ma un effetto lo hanno prodotto: 40mila immigrati clandestini a spasso sulle nostre coste. Ecco un risultato pratico e attuale della speculazione. Come se non bastasse, va considerata sul piano globale l'intera vicenda dei subprime e la



conseguente crisi in atto, che ha spazzato via lavoro e imprese in tutto il mondo occidentale, senza aver concluso la sua azione tuttora in pieno sviluppo per cui siamo in attesa del «secondo colpo».

Il secondo colpo della crisi

A differenza di quanto accaduto nel 2009 che rappresentò un effetto generalizzato di crisi per tutti i settori, quanto è in corso in questi primi mesi del 2011 e comunque riconducibile al filone più esteso della crisi economica, poggia su delle differenze cruciali: le selettività. Ciò vuol dire che, in genere, chi non ha innovato e investito, soffre molto di più di chi ha rischiato ammodernando i processi lavorativi. Da qui nasce una selettività clamorosa per cui in Italia, negli ultimi sei mesi, chiudono trenta imprese al giorno.

L'analista di mercato: prof. De Novellis

La ripresa del ciclo internazionale ha sostenuto l'andamento delle quotazioni delle materie prime più di quanto apparentemente giustificato dall'andamento del ciclo economico internazionale. Questo aspetto ha fatto emergere, nel recente dibattito, la possibilità che la domanda di commodities sia sostenuta da fattori di carattere speculativo, in parte legati all'abbondante liquidità immessa dalla Fed sui mercati. Una tesi diversa, e a mio avviso più convincente è che la crescita dei prezzi rifletta un'offerta rigida a fronte di una domanda in aumento. È dalla Cina che derivano le maggiori spinte alla crescita della domanda internazionale di materie prime, le cui quotazioni in aumento stanno modificando

lo scenario inflazionistico internazionale. È anche possibile che proprio l'impennata della domanda cinese segni una politica di accaparramento di materie prime da parte del paese volta ad anticipare futuri rialzi dei prezzi: la domanda eccederebbe quindi in tal modo i fabbisogni produttivi, e avrebbe determinato un accumulo di scorte fisiche da parte delle imprese che starebbero speculando sull'aspettativa di plusvalenze legate alla rivalutazione del valore del magazzino. Gli aumenti dei prezzi si sono amplificati durante le ultime settimane sulla scorta delle tensioni che stanno prendendo piede nel mondo arabo, e che rendono più incerto lo scenario petrolifero. Le prospettive più al-

larmanti considerano l'ipotesi che la crisi in Egitto degeneri, determinando la chiusura per un lasso temporale non breve del canale di Suez, il che renderebbe gli approvvigionamenti del mercato europeo molto complessi. A parte il fattore geopolitico, il punto è che le tensioni si sono innestate su un contesto di quotazioni che erano già posizionate su un trend crescente. Se vale l'ipotesi che l'aumento dei prezzi delle materie prime sia in una certa misura un esito della ripresa dell'economia mondiale, allora il segnale che se ne desume dal punto di vista della crescita è almeno in parte positivo, perché le tendenze più recenti potrebbero essere anche lette come un sintomo di rafforzamento del ciclo glo-

bale a inizio 2011. Anzi, se la crescita si protrarrà, ne potrebbero anche derivare ulteriori aumenti delle quotazioni nel corso dell'anno. Una conclusione che si può quindi trarre dallo scenario che si va materializzando è che, sebbene la ripresa dell'industria globale sia un fatto positivo, in quanto da essa discende l'attivazione del ciclo dell'export delle economie avanzate, è anche vero che l'accelerazione delle quotazioni delle commodities determina effetti redistributivi – ai produttori di materie prime dai paesi consumatori – così marcati da potere costituire in alcuni casi un'esternalità negativa in grado quasi di annullare gli effetti positivi della ripresa mondiale. Su tutto ciò la speculazione è la miccia.

L'imprenditore e Presidente di Assofermet Rottami: Dott Romano Pezzotti

Grazie Signor Presidente per aver partecipato a questo dossier. Parliamo di speculazione. Lei ritiene che questo fenomeno di gonfiamento del prezzo dei rottami e materie prime industriali, sia attivo nel nostro Paese e interessi la categoria dei commercianti di rottame?

Negli ultimi anni il settore che ho l'onore di rappresentare, ha dovuto affrontare un grande cambiamento delle dinamiche di mercato e dei flussi internazionali di materie prime, che sono stati influenzati dalla forte domanda dei paesi emergenti; questo fattore è l'elemento più importante che ha determinato un'alta volatilità dei prezzi, accompagnata da periodi di forte domanda e quotazioni in netto aumento da noi definiti «mini cicli». Di conseguenza, anche il settore del commercio di rottame ha dovuto adeguare le sue strategie a questi repentini cambi di tendenza, accompagnati da forti variazioni di prezzo sia in aumento che in diminuzione.

Ritiene sana la speculazione o pensa che ci sia un limite da tener presente? Detto in altre

parole, quando pensa sia saggio astenersi dallo speculare per salvaguardare l'impresa?

La speculazione è descritta come un «mostro pericoloso» da temere, ma a mio avviso è una componente commerciale che da sempre fa parte delle strategie aziendali, non è altro che «una operazione intesa a ottenere il massimo guadagno in attività commerciali, cercando perlopiù di trarre un utile dalla variazione attesa dei prezzi rispetto a quelli di acquisto». Non è un limite, anzi dev'essere uno stimolo a monitorare attentamente e costantemente l'andamento dei mercati e le dinamiche che li influenzano, pertanto diventa a mio avviso un motivo di crescita e di continuo aggiornamento per l'imprenditore e per l'azienda.

Ha qualche riferimento o vicenda da raccontarci affinché tutti sappiano e possano meditare?

Nell'era dell'informazione, la disinformazione per alcune aziende rischia di costare cara. Quindi massimo impegno nel costante aggiornamento sull'andamento dei mercati e delle dinamiche che li influenzano. E a questo mi permetto di aggiungere una mia

convincione: la differenza fra gli imprenditori che hanno successo e quelli che non ne hanno, è che i primi realizzano quanto i secondi non hanno voglia di fare.

Nelle prossime settimane o comunque per la primavera è atteso un brusco ridimensionamento della bolla speculativa sulle materie prime, Lei pensa che si possa speculare anche in fasi calanti dei prezzi e come?

Sono molto scettico che per il settore del rottame questa sia una bolla speculativa, sono più convinto che si tratti di una strutturale carenza di questa importante materia prima per l'industria siderurgica; comunque sono proprio gli storni di mercato le occasioni più interessanti di acquisto per un abile commerciante, e proprio per questo bisogna attivarsi con una strategia lungimirante d'analisi del mercato, che determini i livelli d'acquisto mediati nell'obiettivo di comprare rottame al minor prezzo possibile.

Presidente Pezzotti, ha un messaggio da lanciare ai lettori di "LAMIERA"?

Il messaggio che devo dare ai



lettori della rivista "LAMIERA" è di seguire e monitorare attentamente il mercato del rottame, perché da sempre è la locomotiva che traina le quotazioni di tutti i prodotti dell'industria siderurgica e metallurgica. E mi permetto d'aggiungere un secondo messaggio: comprare al minor prezzo possibile e vendere al meglio, non è speculazione e non è fortuna; è abilità commerciale che non la si compra da nessuna parte, la si guadagna sul campo con impegno e passione.



Il sociologo: Giovanni Carlini

La speculazione più che il "credito facile", è alla base della moderna crisi finanziaria ed economica. Ogni momento storico ha la sua crisi e quello che stiamo vivendo produce la sua. Ovviamente una crisi economica non è mai a se stante, ma frutto di un disagio culturale e sociale. Oggi le persone (occidentali) hanno troppo e non sono contente, ma contano appena per il 10% scarso della popolazione mondiale. Il resto, nel mondo, ha poco o troppo poco e non è contento. Ne consegue una mini-guerra contro tutti. Se in Occidente questo conflitto in miniatura è condotto dal singolo contro il mondo, (lo speculatore che punta a un suo privato vantaggio) in altri contesti è il clan o l'intera società che lotta contro il mondo (vedi Cina contro tutti). Comunque s'interpreti il messaggio, il comun denominatore è un conflitto.